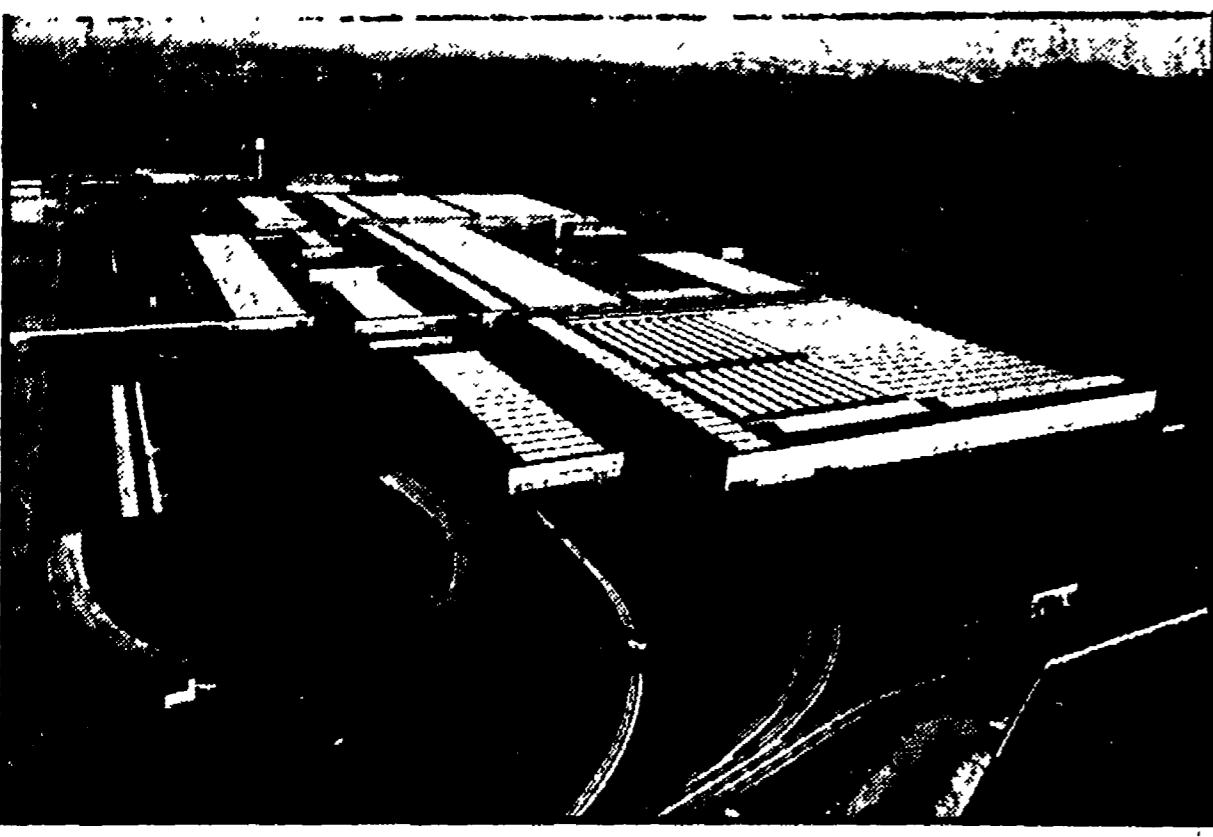


Le scelte per risanare l'Alfasud



ROMA — L'IRI e gli azionisti dell'Alfasud hanno deciso di cambiare radicalmente il vertice dell'azienda napoletana e di affidare a due manager, Lingiardi (nuovo amministratore delegato) e Agostini, nuovi compiti per affrontare i maggiori problemi strutturali della fabbrica. Molti sono comunque, i problemi che il vertice IRI e l'assemblea degli azionisti hanno lasciato in ombra. Abbiamo chiesto un giudizio sulla nuova situazione al segretario nazionale della FLM, Nando Morra.

Tre questioni da affrontare in tempi brevi

La tormentata e laboriosa istruttoria tra IRI, Fimmeccanica e Alfa sui problemi del gruppo e sui modi e gli strumenti per affrontarli sottolinea le difficoltà in cui versano le partecipazioni statali rispetto ai nodi della politica industriale e del management. Le stesse soluzioni per affrontare la crisi grave e profonda dell'Alfa, che in primo luogo è crisi di direzione, suscita serie perplessità. Il nuovo « direttore » ed in particolare la nomina dell'ingegner Lingiardi come amministratore delegato dell'Alfasud danno una risposta assai ambigua e parziale ai reali problemi dell'impianto di Pomigliano che ha bisogno — come i lavoratori e la FLM da tempo rivendicano — di conquistare una effettiva autonomia di management, di direzione e operativa. E' un problema questo che non si risolve con la designazione di un amministratore delegato.

La fondazione di un effettivo punto dirigente dell'impianto che consideri l'impegno a Pomigliano nei termini di stagionalità ma di continuità; è questa la prima condizione per battere il clima di provvisorietà e di lassismo che per tanta parte pesa sulla gestione dell'Alfasud e nei rapporti interni all'azienda.

Si non a tavolino ma sul campo, nei reparti, con il confronto ed il concorso del sindacato, del consiglio di fabbrica, coinvolgendo l'insieme dei lavoratori, con l'obiettivo di eliminare con i necessari interventi le ragioni di fondo delle strozzature, determinando per questa via « programmi produttivi » da verificare periodicamente. Si costruisce, così, una nuova frontiera, rispetto alla quale le parti, senza confusioni di ruolo, assumono le proprie responsabilità.

Si può avanzare un rapporto col sindacato sul terreno delle relazioni industriali. La FLM, così come i lavoratori del gruppo, ha piena conoscenza della dimensione e qualità dell'impegno che viene richiesto per la salute dell'impianto di Pomigliano. La FLM ed i lavoratori hanno affrontato ed intendono ancora più farlo nei prossimi tempi, autonomamente e con gli strumenti a sua disposizione, le questioni che coinvolgono atteggiamenti di gruppi assai limitati di lavoratori e le responsabilità politiche del sindacato.

Non bisogna dimenticare che l'economia dei trasporti abbraccia nel suo insieme — come ha rilevato il compagno Sartori intervenendo per la FLM — fra il personale dipendente dalle aziende erogatrici del servizio e quello impiegato nella produzione e distribuzione o indotta dei mezzi e dei materiali per il trasporto, il numero più alto dei dipendenti fra tutte le grandi aree economiche omogenee; inoltre — che avrà ovviate ripercussioni, a breve scadenza, se non immediate, anche sui prezzi al consumo — si deve tener conto del fatto che in campo internazionale i costi delle materie prime facevano registrare un aumento del 22 per cento nel mese precedente rispetto al mese precedente.

Ma anche questa realtà emerge tutto il peso che il settore complessivo dei trasporti ha per la nostra economia e l'esigenza di andare in tempi rapidi alla riforma, ma e in tutti i suoi comparti.

Concluso dal compagno Barca il convegno PCI

Dalla riforma dei trasporti nuovo impulso all'economia

Stretto collegamento tra i servizi e l'industria - Interventi di Libertini e Sartori della FLM - E' possibile espandere l'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno

Dal nostro inviato
PISTOIA. — « La politica della grande industria dei trasporti è, insieme alla politica del credito, quella che più ha concorso a determinare le attuali negative caratteristiche delle nostre regioni, delle nostre città della società. Se non si vogliono fare discorsi astratti sul « modello di sviluppo », ma si vorrà concretizzare un « modello di sviluppo » che modifichi radicalmente il modo che essa tenga sempre più conto delle esigenze degli uomini, il nodo dei trasporti appare decisivo ». Così il compagno Luciano Barca ha sottolineato concludendo a Pistoia la conferenza nazionale del partito sui compiti dell'industria per una nuova politica dei trasporti il ruolo centrale del trasporto per il rilancio della nostra economia e l'uscita del paese dalla crisi.

Il dibattito, al quale sono venuti preziosi contributi da rappresentanti sindacali dell'Efim, della Fimmeccanica, delle FS e di altri organismi, ha fatto perno proprio su questa centralità dei trasporti, volti per individuare i guasti e le conseguenze per molti aspetti drammatiche di trent'anni di politica democratica nel settore, volti per indicare « direttrici » sulle quali muoversi per superare quella profonda riforma che anche l'accordo programmatico e la relazione previsionale del bilancio dello Stato indicano come prioritaria e strategica.

Non bisogna dimenticare che l'economia dei trasporti abbraccia nel suo insieme — come ha rilevato il compagno Sartori intervenendo per la FLM — fra il personale dipendente dalle aziende erogatrici del servizio e quello impiegato nella produzione e distribuzione o indotta dei mezzi e dei materiali per il trasporto, il numero più alto dei dipendenti fra tutte le grandi aree economiche omogenee; inoltre — che avrà ovviate ripercussioni, a breve scadenza, se non immediate, anche sui prezzi al consumo — si deve tener conto del fatto che in campo internazionale i costi delle materie prime facevano registrare un aumento del 22 per cento nel mese precedente rispetto al mese precedente.

Le vertenze aperte dai sindacati con i grandi gruppi e con le partecipazioni statali (Navalmecanica, Materiali rotabili, Avio, Alfa ecc. per quanto riguarda il comparto) e l'atteggiamento duro assunto nei confronti delle richieste di trasformazione e di controllo avanzate nelle piattaforme confermano quanto difficile e aspra sia la battaglia per determinare l'inversione di un modello di sviluppo. Ma queste vertenze sono anche — ha sottolineato il compagno Sartori — il terreno politico su cui il più vasto arco di forze deve portarsi avanti il suo intervento.

Andreotti: la Condotte non verrà più venduta

ROMA — Le agenzie hanno diffuso la notizia ufficiale che « il presidente del Consiglio dei ministri on. Andreotti ha espresso parere negativo circa la vendita da parte dell'IRI delle azioni della società Condotte d'Acqua ». Un argomento che è stato preso da Andreotti nel corso di una riunione con i Confederazioni sindacali ma il ministro delle Partecipazioni Statali, Bisaglia, si era dissociato. Si tratta ora di andare verso sbocchi positivi: per la Condotte, inquadrandone le attività in una strategia IRI nel campo delle costruzioni, per l'Immobiliare di cui si devono salvare le possibilità imprenditoriali ripulendola dalle conseguenze del crack finanziario.

La possibilità di realizzazione di tutti gli obiettivi che una diversa politica dei trasporti comporta passa naturalmente attraverso anche il rinnovamento tecnologico dei processi di ristrutturazione dell'industria e attraverso il nuovo ruolo delle partecipazioni statali che debbono creare un loro spazio di autonomia imprenditoriale — come ha detto il compagno onorevole Margheri — anche nel campo dei trasporti in coerenza con gli orientamenti espressi dal Parlamento e in collegamento con il Parlamento e le forze politiche.

Mentre ribassano le materie prime I prezzi all'ingrosso in settembre: più 1,1%

ROMA — I prezzi all'ingrosso tendono nuovamente all'rialzo. Nello scorso mese di settembre, secondo i dati provvisori comunicati dall'Istituto di statistica, essi sono aumentati dell'1,1 per cento rispetto al precedente mese di agosto. La cosa ha suscitato sorpresa, non solo perché gli incrementi mensili dei prezzi all'ingrosso non superavano l'uno per cento dal mese di marzo, ma anche e soprattutto per il fatto che il nuovo incremento — che avrà ovviate ripercussioni, a breve scadenza, se non immediate, anche sui prezzi al consumo — si verifica proprio nel mese di novembre, momento in cui in campo internazionale i costi delle materie prime facevano registrare un aumento del 22 per cento nel mese precedente rispetto al mese precedente.

Allo stesso tempo, i prezzi all'ingrosso sono scesi del 1,1 per cento nel mese di settembre, secondo i dati provvisori comunicati dall'Istituto di statistica, essi sono scesi del 1,1 per cento rispetto al precedente mese di agosto. La cosa ha suscitato sorpresa, non solo perché gli incrementi mensili dei prezzi all'ingrosso non superavano l'uno per cento dal mese di marzo, ma anche e soprattutto per il fatto che il nuovo incremento — che avrà ovviate ripercussioni, a breve scadenza, se non immediate, anche sui prezzi al consumo — si verifica proprio nel mese di novembre, momento in cui in campo internazionale i costi delle materie prime facevano registrare un aumento del 22 per cento nel mese precedente rispetto al mese precedente.

Un'analisi dell'Istituto per la congiuntura

In atto la recessione sui mercati mondiali

Giapponese e Germania non aumentano gli acquisti all'estero Pericoli per l'Italia - Gli scambi con Unione Sovietica e Stati Uniti

ROMA — La situazione economica dei principali paesi capitalistici evolve al peggio per cui è sbagliato, quindi pericoloso, attendersi « dall'esterno » un aiuto alla ripresa dell'economia italiana. Questo è il duro richiamo contenuto in sei paginette di analisi diffuse ieri dall'Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) secondo il quale « si può situare già all'inizio della primavera l'avvio » se non di una vera e propria flessione dell'attività produttiva, comunque di un netto rallentamento in tutti i paesi. Ed è proprio nella primavera scorsa che, in Italia, come è scritto nella lettera di intenti al Fondo monetario, si è scelta la via della « stretta » al mercato interno per puntare sull'espansione all'estero.

Ma fin qui in Germania e Giappone non si è prodotto il decollo produttivo tanto atteso. Ambedue questi paesi continuano ad esportare forte ed a mantenere stazionarie le importazioni, anzi, in essi, il rapporto pensa di costruire la propria ripresa esportando ancora di più in casa nostra, sui mercati europei che sono anche quelli che assorbono gran parte dell'export italiano. Gli Stati Uniti fanno una politica espansiva, puntando ad un disavanzo con l'estero di 30 miliardi di dollari a fine anno, ma se andiamo a vedere dove acquistano a costo di accumulare il disavanzo « si trova che esso è dovuto soprattutto agli scambi con i paesi OPEC, il Canada ed il Giappone ». Le esportazioni italiane negli Stati Uniti, ad esempio, sono scese dal 31% (1970) al 27 per cento (1976).

Dall'espansione in deficit gli Stati Uniti possiamo aspettarci, quindi, soltanto un aumento dell'inflazione attraverso l'aumento dei prezzi delle merci.

Dura critica della Fip-Cgil a V. Colombo

ROMA — La decisione del ministro delle Poste, Vittorio Colombo, di estromettere la Fip-Cgil dalle trattative sull'aplicazione dell'accordo sugli straordinari (l'episodio è avvenuto giovedì a seguito del giudizio fortemente critico espresso dalla Cgil sull'operazione del ministro) è stata definita « estremamente grave » dal segretario generale dell'organizzazione Giuseppe Mastroschi.

Nella stessa giornata di ieri il ministro e i sindacati Cisl e Uil avrebbero concluso un accordo per il superamento del limite individuale del lavoro straordinario. E' un ampliamento dimostrato ha detto a questo proposito Mastroschi — che rifonterebbe i limiti degli straordinari non sono certo sufficienti a superare la crisi.

Ma anche negli interventi di altri imprenditori si era manifestato un certo stato d'animo serpeggiante nell'organizzazione. Probabilmente si tratta di una difesa inconscia di privilegi che fanno comodo e della conferma che, alla testa della Confindustria, incarna una posizione più agguerrita nei confronti delle proposte sullo status dell'impresa si auspica « una programmazione che proceda dal basso, democratica nelle procedure, precisa e determinata sui grandi obiettivi di sviluppo

Al convegno su ruolo dell'impresa e mercato

Emergono anche a Portofino i contrasti in Confindustria

Il dibattito sui temi della programmazione - Diffidenze dei settori più arretrati - Giudizio negativo di Carli sulle proposte dei sindacati sul risanamento finanziario delle aziende

Dal nostro inviato
PORTOFINO VETTA — Il presidente Carli ha compreso e il convegno su « Impresa e mercato: i vincoli all'opera in Mezzogiorno » — che ha espresso voluto come convegno culturale — con una sottile rivendicazione di continuità circa l'interesse dimostrato anche in passato per la cultura della Confindustria. Si tratta di una valutazione su cui molto ci sarebbe da dire. Ma proprio il fatto che essa appaia quanto meno un poco forzata, ne chiarisce il significato in rapporto alla polemica interna all'organizzazione. « Il nodo della cultura — ha detto Carli — deve concorre ad indicare i mutamenti necessari per un adeguamento allo sviluppo dei tempi ». Si badi che perfino la mia, e ancora relazione presentata venerdì al convegno dal professor Di Nardi su « L'impresa fra socialità ed efficienza » era stata taciuta nel dibattito di « assessorato » e « relatività » e proprio da un grosso calibro del passato confindustriale, l'ex direttore generale Matti.

Ma anche negli interventi di altri imprenditori si era manifestato un certo stato d'animo serpeggiante nell'organizzazione. Probabilmente si tratta di una difesa inconscia di privilegi che fanno comodo e della conferma che, alla testa della Confindustria, incarna una posizione più agguerrita nei confronti delle proposte sullo status dell'impresa si auspica « una programmazione che proceda dal basso, democratica nelle procedure, precisa e determinata sui grandi obiettivi di sviluppo

del paese e nella regolazione dei fattori strategici della spesa pubblica, della ricerca scientifica, delle politiche speciali, quali ad esempio l'intervento straordinario per il Mezzogiorno ». Si parla di regole oggettive del mercato e dell'efficienza. « Non sono più capaci di guadagnare, per se stesse, il consenso generale ». Infine: « occorre creare forme istituzionali nuove, nell'impresa e nella società, perché il mercato e l'efficienza siano accettati come strumenti, non come fini, e pertanto inseriti in un progetto di sviluppo globale della società ».

Quanto poi si propone una legge per la tutela della libertà di concorrenza che dovrebbe, in particolare, reprimere i comportamenti abusivi posti in essere sia da due o più imprese (accordi, pratiche concordate ecc.) sia da una sola impresa che disponga di una posizione di potere (finanziario, economico, di monopolio, di privilegio legale) oppure di particolari vantaggi derivanti da posizioni legislative o amministrative o da legami con organi dello Stato... garantire agli utilizzatori la qualità e le caratteristiche tecniche dei prodotti e servizi immessi sul mercato... prevedere organismi per il controllo delle concentrazioni al fine di valutare la rispondenza di dette operazioni agli indirizzi di politica economica globale » è evidente che si urtano interessi non indifferenti. E altrettanto si dica per « garantire l'uguaglianza e la pariteticità delle imprese, quali che ne siano le caratteristiche giuridiche o

in breve

SCATTA L'AUTOTASSAZIONE D'ACCONTO
Tra pochi giorni, a partire dal 2 novembre (poiché il primo novembre è giorno festivo), scatterà l'operazione di autotassazione d'acconto. I contribuenti dovranno cioè provvedere a versare al fisco entro la fine dello stesso mese di novembre una somma pari al 75 per cento dell'imposta pagata in occasione dell'autotassazione di giugno.

in USA si può pagare anche con l'oro

Il presidente Carter ha annullato ieri una legge che vietava l'uso dell'oro come mezzo di pagamento nelle transazioni commerciali tra cittadini americani. Questa misura era stata istituita alla fine degli anni '50, quando gli Stati Uniti avevano abbandonato il sistema aureo. L'emendamento apportato da Carter fa parte di una legge che autorizza il Tesoro a emettere da 50 a 100 milioni di dollari in buoni a breve termine ogni anno.

Lettere all'Unità

Quel farmaco si trova, ma in Vaticano e a prezzo altissimo

Carli compagni sono un giovane di 20 anni, iscritto da quattro anni alla FGCI. Ho letto nella rubrica « Lettere all'Unità » del 18 ottobre, la lettera di Daniele Pasquelli di Arese (Milano) a proposito del « Tagamet », farmaco medico efficace nella lotta contro l'ulcera. Vorrei segnalare un particolare: non è vero che non è reperibile in Italia. Talora, a certe farmacie, si trova? In Vaticano.

si colloca in perfetta continuità con la « tradizione » del PCI già dichiarata in inconfondibile ideologia di fondo tra cattolicesimo e marxismo, ricerca d'intesa politica tra cattolici (con mediazione preminente della DC) e comunisti. E' una tradizione la cui « eccezionalità » storica non discende da quella più « in » eccitata, con Topolanti, a un coraggioso riconoscimento del valore della fede religiosa come « stimolo » all'aspirazione a una società socialista. Ma personalmente non ritengo tale tradizione adeguata alla complessità del problema. Le formule togliattiane (risultate da Bettino) sono probabilmente le uniche che siano tutt'oggi a misura del cattolicesimo italiano nella sua espressione predominante (destra ecclesiastica compresa, nonostante i furori dei cardinali Benelli). Ma un'eccezione a questa regola è quella il nesso tra ripensamento critico del marxismo e analisi del suo valore del valore della fede cristiana nella sua specificità irrinunciabile e non soltanto in ordine ad un « impegno rivoluzionario ». Per questo ritengo la lettera di Bettino, in occasione della quale è stato importante, ma non « storico ». Su un piano più complesso (e non soltanto in ordine alla sua verità) mi appare problematica la « lettera » di Topolanti. Al di là della lettera, le questioni « assai » inverece, dalla stagione togliattiana, del « vero » restano inalterate. Ma forse è proprio su queste che si deve concentrare l'attenzione.

Per questi giorni è continuata questa situazione, con mio fratello che lotta tra la vita e la morte finché un medico di fiducia non ha deciso di recarsi alla farmacia vaticana per acquistare un prodotto medico nuovissimo, il « Tagamet ». Un compagno della sezione ha subito accompagnato mio fratello al Vaticano dove non volevano farla entrare perché la farmacia aveva chiuso cinque giorni fa. Dopo un mese di suppliche, è sceso un prete, ha ripreso ed ha consegnato la scatola del « Tagamet » a mio fratello. Il prezzo è di 60.000 lire in contanti. Ma nonostante una diversa politica dei trasporti comporta naturalmente attraverso anche il rinnovamento tecnologico dei processi di ristrutturazione dell'industria e attraverso il nuovo ruolo delle partecipazioni statali che debbono creare un loro spazio di autonomia imprenditoriale — come ha detto il compagno onorevole Margheri — anche nel campo dei trasporti in coerenza con gli orientamenti espressi dal Parlamento e in collegamento con il Parlamento e le forze politiche.

Già nella fase di avvio del riassetto si debbono trovare forme di collaborazione fra IRI e EFIM nel settore della produzione dei mezzi e dei materiali per il trasporto. Sin da ora si deve andare — lo ha detto il direttore della pianificazione e studi dell'Ansaldo (Fimmeccanica), Carlo Castiglione — anche ad una più stretta collaborazione e tra committente ed esercente, non solo per dare alla collettività mezzi tecnici più efficienti, ma anche come condizione per una forte presenza sui mercati esteri.

Anche prima c'era gente che marciava all'Asinara

Carli, non sono mai stato all'Asinara, non conosco quelle ormai famose carceri, ma so che in quel luogo sono stati assai più accolti. Sicché, ogni sforzo per migliorare le condizioni di vita dei detenuti non può essere visto con favore. Però, ecco, viene subito da fare una riflessione. Quelle carceri, per quanto si è detto, ad un tratto dal mare: per decenni e decenni, e fino a pochi anni fa, sono stati lasciati marciare in condizioni anche peggiori, i poveri, gli ignoranti, gli affamati, quasi tutti senza speranza di una reale e concreta condizione sociale migliorata ed inaccettabile. E tutti zitti. Ogni cosa che si è fatta, ogni sforzo di sicurezza, i più sofisticati prodotti della modernità, non hanno fatto che strilli da un'ignavia nobilitata.

Però, ecco, viene subito da fare una riflessione. Quelle carceri, per quanto si è detto, ad un tratto dal mare: per decenni e decenni, e fino a pochi anni fa, sono stati lasciati marciare in condizioni anche peggiori, i poveri, gli ignoranti, gli affamati, quasi tutti senza speranza di una reale e concreta condizione sociale migliorata ed inaccettabile. E tutti zitti. Ogni cosa che si è fatta, ogni sforzo di sicurezza, i più sofisticati prodotti della modernità, non hanno fatto che strilli da un'ignavia nobilitata.

Via i mini-assegni ma mancano sempre gli spiccioli

Carli, come massala non posso non ritornare sulla grave questione dei mini-assegni, argomento per noi massale. Pur non approvando del tutto l'emissione dei mini-assegni, ritengo che se ci atenevamo tutto da quella morsa della speculazione messata in mano alla lettera di speculazione che aggrava la corsa di più il deficit del nostro precario bilancio familiare. Ora, come sempre a pagare la spesa del bilancio familiare, sono le masse popolari.

Carli, come massala non posso non ritornare sulla grave questione dei mini-assegni, argomento per noi massale. Pur non approvando del tutto l'emissione dei mini-assegni, ritengo che se ci atenevamo tutto da quella morsa della speculazione messata in mano alla lettera di speculazione che aggrava la corsa di più il deficit del nostro precario bilancio familiare. Ora, come sempre a pagare la spesa del bilancio familiare, sono le masse popolari.

Sui commenti alla lettera di Berlinguer

Alla direzione dell'Unità. Sul numero del 22 ottobre Luciano Lombardo Radice polemizza con alcune mie osservazioni in margine alla lettera di Berlinguer. Due, in sostanza, sono i punti contestati. Vediamo. Primo: l'affermazione secondo cui lo status dei cattolici nel PCI è più di « ospiti » che non di « compagni ». Secondo: l'affermazione secondo cui « forse i termini da me adottati non sono stati dei più perspicui. Ma che una riduzione esistesse, è di evidenza ». Storicamente la militanza dei cattolici nel PCI si è sempre accompagnata alla riduzione della vita di fede nell'ambito della coscienza e/o a una distinzione tra la « politica » del partito e la « politica » della distensione che ha consentito e consente di aderire alla prima senza i rischi del secondo (non dico che tale distinzione sia illegittima e infelice. E' vero, ma la distinzione non è « soluzione del problema. Né il cristianesimo è una filosofia che può essere ridotta all'impegno storico del cristiano impegnato in politica: né la politica del PCI, come giustamente Berlinguer rammenta nella sua lettera, può essere recisa dal suo retroscuro marxista. Personalmente, per i termini ideologici concreti, ho giudicato un fatto positivo, lo scorso anno, l'apertura di una sede del PCI a Milano, che è un fatto di « indipendenza » ma non perché ritenesse la loro presenza al fianco del PCI un fatto di « indipendenza » ma perché ritenesse la loro presenza al fianco del PCI un fatto di « indipendenza ».

Carli, come massala non posso non ritornare sulla grave questione dei mini-assegni, argomento per noi massale. Pur non approvando del tutto l'emissione dei mini-assegni, ritengo che se ci atenevamo tutto da quella morsa della speculazione messata in mano alla lettera di speculazione che aggrava la corsa di più il deficit del nostro precario bilancio familiare. Ora, come sempre a pagare la spesa del bilancio familiare, sono le masse popolari.

In certi manicomi ancora trattamenti da selvaggi

Carli, scritto a proposito della situazione attuale dei manicomi italiani (come ad esempio Santa Maria della Pietà a Roma o la Casa della Divina Provvidenza a Milano) perché essi sono del tutto simili ai penitenziari del Cile o della vecchia Spagna. « osceno e mostruoso » è la scelta del nostro che il quale, sebbene abbia dei difetti, ha raggiunto una certa « civiltà » e « democrazia ». Per l'assistenza di ospedali neuropsichiatrici dove il malato è trattato come lo schiavo del periodo della filibusca.

Carli, scritto a proposito della situazione attuale dei manicomi italiani (come ad esempio Santa Maria della Pietà a Roma o la Casa della Divina Provvidenza a Milano) perché essi sono del tutto simili ai penitenziari del Cile o della vecchia Spagna. « osceno e mostruoso » è la scelta del nostro che il quale, sebbene abbia dei difetti, ha raggiunto una certa « civiltà » e « democrazia ». Per l'assistenza di ospedali neuropsichiatrici dove il malato è trattato come lo schiavo del periodo della filibusca.

Quinto Bonazzola